

I numeri

250 mila

La vicenda su cui la magistratura vuol vederci chiaro ruota intorno alla sottoscrizione, da parte della giunta Di Bello-Tucci, di un mega prestito di 250 mila euro con l'allora Banca Opi

1 miliardo

Il Comune di Taranto, tramite l'avvocato Pasquale Annicchiarico, aveva chiesto di costituirsi parte civile, oltre al risarcimento di un miliardo di euro per ristorare i tarantini dei danni subiti



Lo ha deciso ieri il gup Pompeo Carriere, accogliendo l'eccezione sollevata dagli avvocati Rellea e Torsella

Boc, per i tarantini nessun risarcimento



Il Comune di Taranto non si potrà costituire parte civile nell'ambito del processo sui Boc (Buoni ordinari comunali).

Lo ha deciso ieri il gup Pompeo Carriere (nella foto), accogliendo così l'eccezione sollevata dagli avvocati Piero Rellea e Sergio Torsella, difensori rispettivamente dell'ex sindaco Rossana Di Bello e dell'allora assessore Michele Di Fonzo. I due legali hanno, infatti, eccepito un vizio nel provvedimento con il quale il Comune ha dato mandato all'avvocato Pasquale Annicchiarico a rappresentare l'ente civico nell'ambito di questo procedimento.

A loro dire, infatti, l'atto avrebbe dovuto essere firmato dal sindaco e non dal dirigente, poiché in questo caso si tratta di tutelare interessi generali del Comune. A determinare questo stato di cose le diverse interpretazioni cui si presterebbe l'articolo 22 dello Statuto comunale. Sono stati esclusi dal gup anche la citazione del responsabile civile, l'ex Banca Opi (oggi Bis banca), e la richiesta di risarcimento di un mi-

liardo di euro avanzata dal legale del Comune. La difesa dell'Istituto di credito ha, infine, sollevato la questione di incompetenza territoriale, ritenendo competente il foro di Roma. Il gup si pronuncerà in merito nella prossima udienza fissata al 20 luglio.

La vicenda su cui la magistratura vuol vederci chiaro ruota intorno alla sottoscrizione, da parte della giunta Di Bello-Tucci, di un mega prestito di 250 mila euro. Un debito destinato a gravare pesantemente

e per diversi anni sul capo di ogni cittadino. E proprio per questo, il Comune di

Taranto, tramite l'avvocato Pasquale Annicchiarico, aveva chiesto di costituirsi parte civile, oltre al risarcimento di un miliardo di euro per ristorare i tarantini dei danni subiti da un'operazione finanziaria che avrebbe contribuito a dissestare le casse comunali.

Le indagini, condotte dalla Digos sotto la direzione del pubblico ministero Remo Epifani, sono state supportate anche da puntuali perizie tecnico contabili che hanno chiamato in causa le responsabilità delle ventiquattro persone coinvolte nella vicenda giudiziaria. A finire sotto la lente di ingrandimento della magistratura per la

contrazione di questo maxi finanziamento sono stati tredici componenti dell'esecutivo Di Bello-Tucci, l'ex dirigente del settore Risorse finanziarie Luigi Casimiro Lubelli e dieci funzionari dell'ex Banca Opi che, a vario titolo e a vario livello, secondo quanto scaturito dall'attività investigativa, contribuirono alla riuscita dell'operazione. Sono, dunque, in tutto ventiquattro le persone finite nei guai.

Secondo il magistrato inquirente, gli amministratori di allora avrebbero fatto ricorso a questo prestito, che si sarebbe poi rivelato fallimentare per le casse pubbliche, per evitare, o comunque ritardare, la dichiarazione di dissesto del Comune che, però, nel 2006 è stata inevitabile.

P.Cas.